

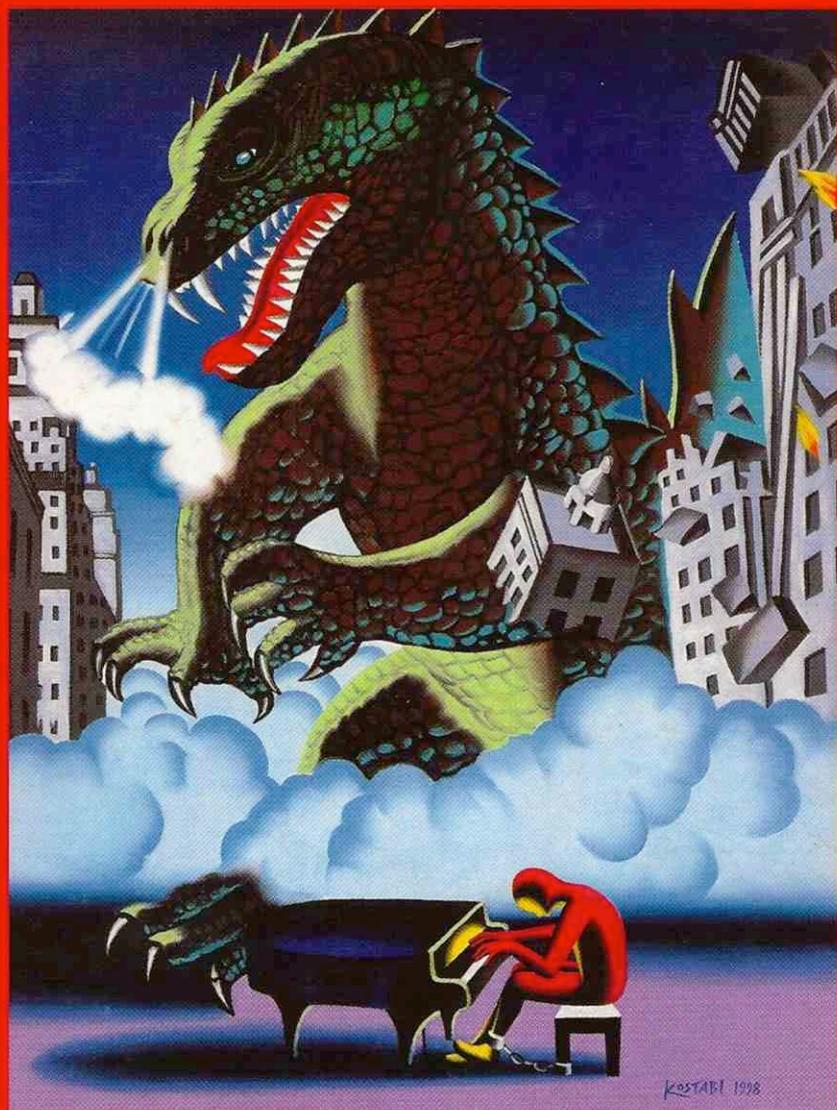
LA VENDETTA DEI POMODORI ASSASSINI

LA PITTURA
NELL'ERA
DEL
B-MOVIE

DIECI
PICCOLI
DISASTRI

CRONACHE
DAL
FUTURO

NOTE
SPARSE
SULLE TETTE
DI
UNA MORTA



LA VENDETTA DEI POMODORI ASSASSINI

anno I, numero I, febbraio-ottobre 1999

ideazione e regia
Luca Beatrice

prodotto da
ES, Torino
Studio G, Milano
Sergio Tossi Arte
Contemporanea, Prato
Banchi Nuovi Art Gallery,
Roma

scritto e sceneggiato da
Luca Beatrice
Andrea Demarchi
Alessandro Riva
Stefano Massaron

scenografia e impianti
Maura Banfo
Nella Caffaratti
Teknocopy, Torino

immagine in copertina
Mark Kostabi, *Soothing the*
Savage, 1998, olio su tela
cm 60x45

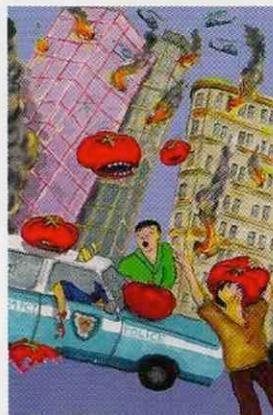
stampa
Agat, Torino

opere e immagini di

Sarah Bowyer
Mario Consiglio
Fabrice De Nola
Andrea Di Marco
Fulvio Di Piazza
David Fedi
Carlo Galfione
Paolo Leonardo
Alessia Parenti
Giovanna Picciau
Max Rohr
Elke Warth

e con la partecipazione
straordinaria di

Mark Kostabi



**LA VENDETTA DEI
POMODORI ASSASSINI**

LA PITTURA NELL'ERA DEL B-MOVIE

LA RISCOSSA DEL SOMMERSO

Luca Beatrice

*A Beethoven e Sinatra preferisco l'insalata
a Vivaldi l'uva passa che mi dà più calorie*
Franco Battiato

*Di fronte all'arte togliti le mutande e mettile
da parte*
Alvaro Vitali



Max Rohr
Piatti freddi e veloci, probabilmente, 1998
olio su tela, cm 120x140

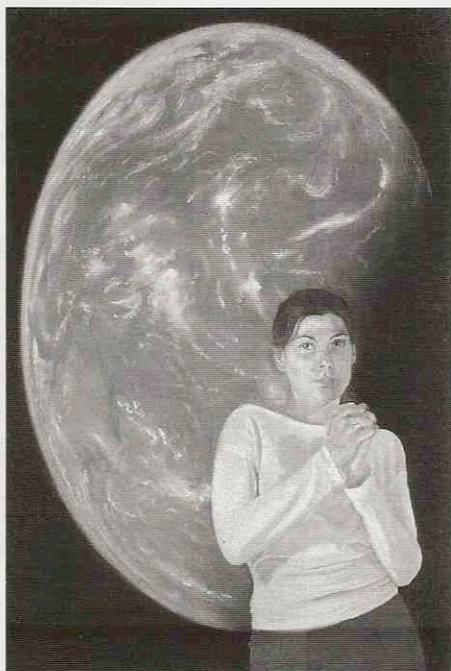
A Ed Wood, il peggior cineasta di tutti i tempi, Tim Burton, l'ultimo enfant terrible di Hollywood, ha dedicato un commosso omaggio. Si tratta di un film biografico che racconta le "gesta" di un regista totalmente incapace di realizzare un prodotto decente, di un uomo ambiguo amante delle donne e dei golfini in angora rosa, eppure così appassionato del suo mestiere da rivitalizzare Béla Lugosi - il più grande vampiro della storia

del cinema.
Quentin Tarantino, dopo il tormento-

ne Pulp Fiction ha imperniato il suo ultimo film Jackie Brown sull'attrice di colore Pam Grier che negli anni Settanta interpretò vari ruoli nell'ambito del Blaxploitation, genere di commedie per un pubblico nero, visionario ed eccessivo, spesso basato sulla parodia di pellicole molto famose - ad esempio *Blacula* al posto di *Dracula* - con tanto di colonna sonora d'epoca, funky, soul e disco music pre *Saturday Night Fever*.

E anche il mondo della pornografia non è stato risparmiato dall'interesse e dalla curiosità. Prima con *Larry Flint*, discusso film di Milos Forman, una specie di agiografia del magnate americano editore di *Hustler*, la versione hard e non patinata di *Playboy*; più di recente con *Boogie Nights* di Paul Thomas Anderson, che racconta la nascita, il trionfo e la fine di un piccolo divo del cinema a luci rosse. Curioso che quando costui non riuscirà più a reggere "fisicamente" la parte, si dedicherà ai film di Kung-Fu, altro genere per decenni bistrattato e ora osannato dalla critica. Su Bruce Lee, Jackie Chan, Godzilla e altri eroi dell'estremo oriente sono usciti volumi e saggi piuttosto interessanti e preziosi. Ma il meglio è in libreria in questi giorni, con due biografie veramente importanti: quella di John Holmes (Derive Approdi, 1999) e quella di Rocco Siffredi (Castelvecchi, 1999), ovvero la leggenda di ieri e la storia di oggi del cinema porno. Ma andrebbero consultati anche testi

di carattere generale, talmente seri da possedere un aplomb accademico: ad esempio *L'incredibile storia del cinema spazzatura* di Jonathan Ross, che dedica le migliori pagine alle avventure di 003 e 1/2, l'agente segreto più piccolo del mondo, alle maggiorate di Russ Meyer e al re del gore William Castle. Oppure *Sparate sul regista!* di Alberto Farina, ricco di violenze efferate, mostri improbabili, tette e culi. Il dubbio dell'autore, che



Fabrice De Nola
Earthegg, 1998 olio su tela,
cm 90x60

non possiamo non condividere, è il seguente: senza Jess Franco, il più prolifico regista spagnolo autore di autentiche schifezze, senza la saga

dei pomodori assassini, sarebbero mai esistiti Spielberg e Tarantino?

Il fenomeno dell'esaltazione fanatica e fanzina di ogni genere di b-movie ha avuto certamente per patrie ideali Parigi e la California: i giovani critici francesi post Cahiers du Cinema e gli editori di Re/search hanno avuto infatti il merito di ridare vita ad opere fondamentali e dimenticate come *Se sei vivo spara* di Giulio Questi, un eccezionale western horror che in realtà tratta della guerra partigiana, o di compilare importanti antologie di *Incredibly Strange Movies* con CD annesso delle peggiori colonne sonore del mondo. Questo gusto del triviale sublime non ha risparmiato neppure l'Italia: riviste come *Amarcord* e *Nocturno* hanno analizzato momenti e personaggi chiave del b-movie italiano - da Lilli Carati a Laura Gemser, da Alberto Cavallone a Renzo Montagnani, dal western al mitologico, dall'erotico al poliziottesco. Grazie alla loro attività pionieristica ora autentici capolavori dell'immondizia circolano nuovamente in versione home video regolarmente distribuiti in edicola. Non possiamo non godere per questo!

La riscossa del sommerso, la rivincita dell'osceno, la possibilità di elevare a dignità estetica cose di cui ci si sarebbe vergognati fino a qualche anno fa, sono ora di gran moda non solo nel cinema, ma anche nella musica e, pian piano ma irreversibilmente, lo saranno anche nelle arti visive. Chi

avrebbe infatti immaginato, dopo lustri di musica "impegnata", che oggi ci saremmo ascoltati raccolte compilate dai DJs italiani di Irma la douce, con suoni da night e piano bar, con il trionfo dell'easy listening più inutile e zuccheroso? E ballare la lounge, la cocktail in discoteca? E il rap del grande Natalino Otto sulle note di *O mamma mi ci vuol la fidanzata*, ultimo hit degli Articolo 31?

Questo tipo di musica si collega molto bene ad alcune immagini - così come James Bond si accompagna alla pubblicità dell'uomo Martini - e evidenzia il forte debito che le visioni di fine secolo hanno nei confronti dell'arte pop e del Popism in generale degli anni Sessanta. La pittura, arte ormai del tutto deideologizzata, non fa nessuna fatica ad annettere e a relazionarsi con questo genere di visioni in maniera non soltanto snobistica: dagli angeli e dalle dichiarazioni di poetica, dal citazionismo della Transavanguardia degli anni Ottanta, passando per un realismo durissimo e metropolitano dei primi anni Novanta, si arriva oggi a una pittura fanatica e oltraggiosa, che non si vergogna di nulla, neppure di apparire brutta e sgradevole.

Tommaso Labranca, uno dei massimi pensatori contemporanei, scrive in *Andy Warhol era un coatto* (Castelvecchi, 1994): "Se un Giovane Salmone dice che gli piace ascoltare technorave, la drum che pompa, le urla campionate, i giri tanto banali

da cadere nel campo gravitazionale del pianeta Pace-Panzeri-Pilat, lo dice perché è vero che gli piace". C'è da fare allora un'importante distinzione tra ciò che è trash o kitsch per volontaria scelta ed ammissione - i b-movies, certe canzonette dementi, i personaggi dei racconti di Aldo Nove - e quello che invece vorrebbe aspirare ad essere cultura alta ed invece fa molto più ridere e qualche volta anche più schifo - non se la prendano troppo i diretti interessati, ma che dire ad esempio del film *Il ladro di bambini* che mette insieme, allo scopo di far piangere gli italiani, il carabiniere venuto dal sud e il bambino abbandonato (che poi è lo stesso schema delle sceneggiate di Mario Merola)? E le canzoni di Franco Battiato che elencano il catalogo editoriale dell'Adelphi, non fanno forse ridere quanto quelle di Pupo o di Mino Reitano? E la pittura degli anni Ottanta, l'italiana piena di angeli e figure mitologiche e la tedesca con tutti i suoi eroi postnazisti alla Baselitz, oggi entrambe inguardabili? Sono solo alcuni esempi di kitsch involontario, mentre molto di ciò che accade di questi tempi magari non sarà il massimo della serietà ma almeno dimostra che non c'è più nessun pregiudizio estetico.

L'oltraggio che la pittura contemporanea consuma nei confronti delle categorie dell'artisticità può avvenire sia nei modi - essere cioè realmente "Bad

Painting", fatta male e con noncuranza - sia nei contenuti "cattivi", trattando temi e immagini inutili e volgari che volentieri sottendono la mancanza di idee. Certo, la nostra tradizione di pittura come maestra delle arti ancora impedisce quello straordinario sensazionalismo visivo basato sul più assoluto menefreghismo di fronte al linguaggio che dimostrano i giovani artisti inglesi: per esempio Martin Maloney, che dipinge i gay club con un tratto infantile e stupido che riecheggia l'atmosfera delle canzoni dei Village People, Chris Ofili, vincitore del Turner Prize 1998, che lavora sulla saga di Capitan Shit, quadri veramente kitsch non appesi ma appoggiati su merda d'elefante fatta rinsecchire, Marcus Harvey, che si è visto tirare imprecazioni addosso per il suo ritratto alla babysitter assassina, un caso che ha fatto scalpore come lo fecero le tavole censurate della Psychopatia Sexualis e il fumetto su Jeffrey Dahmer, il mostro di Milwaukee. Noi forse non siamo ancora a questo punto, ma con le ultime generazioni, pittori nati a fine Sessanta o già negli anni Settanta, beh, ci stiamo arrivando.

La vendetta dei pomodori assassini (che ruba il titolo a uno dei più brutti film della storia del cinema) è una mostra ironicamente dedicata alla cattiva pittura e alla pittura cattiva. Ci sono dodici artisti plus, come in ogni capolavoro del brutto che si rispetti, una partecipazione straordinaria,

un cameo de luxe. Eccoli, in ordine sparso:

ANDREA DI MARCO

Realizza quadri tutti diversi, assolutamente sconcertanti, per nulla raffinati. Una volta si diceva che bastassero una buona mano e una tecnica esperta per poter dipingere qualsiasi cosa. Con Di Marco anche questo minimo fondamento vien meno: alcuni suoi quadri avrebbero come destinazione ideale i muri di una pizzeria e non più propriamente quelli di una galleria o di una collezione d'arte. Di Marco continua nel vecchio gioco dadaista del contesto che dà valore all'opera, e lo fa in maniera ancor più cinica e crudele, non con l'oggetto o il ready-made, ma con la cattiva pittura.

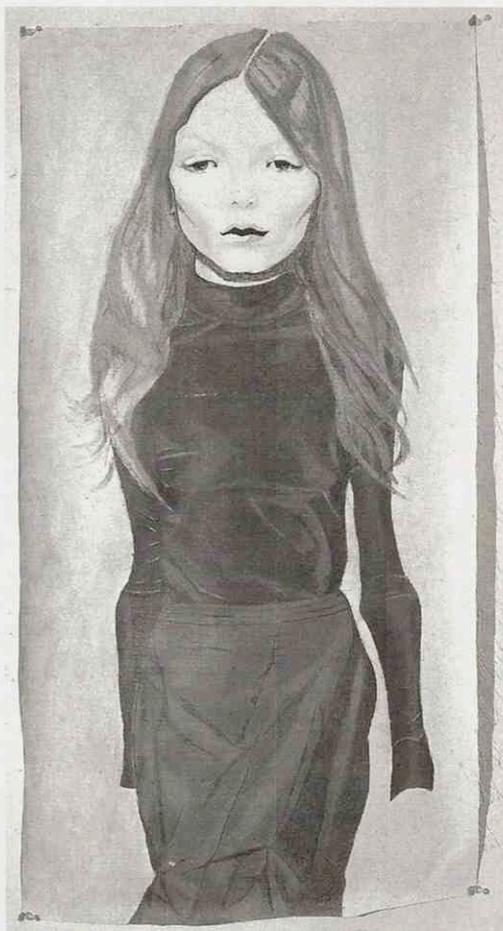
FULVIO DI PIAZZA

realizza opere dettagliatissime e maniacali, come l'incredibile Franko, ritratto del più grande cyborg della storia del cinema. Inoltre fa riemergere alcuni tabù visivi - quasi dei divieti - come il surrealismo alla Dalì e Max Ernst mai troppo amati dalle avanguardie, ma soprattutto quel post surrealismo anni Settanta sostenuto dal critico Luigi Carluccio, vera e propria pittura di resistenza reazionaria all'Arte Povera, i Surfanta torinesi o i tanti artisti dimenticati e folli. Tutto questo Di Piazza lo filtra attraverso le vi-

sioni della psichedelica d'epoca e odierna, per cui vedere i suoi quadri è anche entrare in un trip.

FABRICE DE NOLA

ha attraversato un periodo di citazionismo anni Ottanta e quindi me-



Alessia Parenti
N°15, 1998
maquillage-acrilico su tela, cm 120x50

che non teme le discontinuità stilistiche e fa ogni volta un quadro (un film) diverso. Ho sempre pensato bene dei suoi lavori perché non assomigliano a niente, e per una poco più che ventenne non è affatto poco. E soprattutto non teme il rischio.

MARIO CONSIGLIO

le sue gommepiume morbide discendono dai videogiochi, da Super Mario e da quegli altri mostriciattoli che popolano le nostre playstation. Consiglio è il nostro Joe Dante, uno dei cineasti più cattivi di Hollywood, e le sue creature, un po' *Gremlins* e un po' *Small Soldiers* stanno invadendo la quiete mortifera delle mostre d'arte.

DAVID FEDI

la sua pittura ha atmosfere dolci come un cocktail alla frutta sulle coste adriatiche degli anni Sessanta ed è dedicata a Diabolik il massimo eroe pop italiano, la nostra risposta a Bond, James Bond. L'ossessione del ladro in calzamaglia, dipinto allo stesso modo in cui l'avrebbe fatto Roy Lichtenstein, ha invaso ormai centinaia di quadri del Fedi, alias Zeb, figura sacra del graffitismo livornese.

CARLO GALFIONE

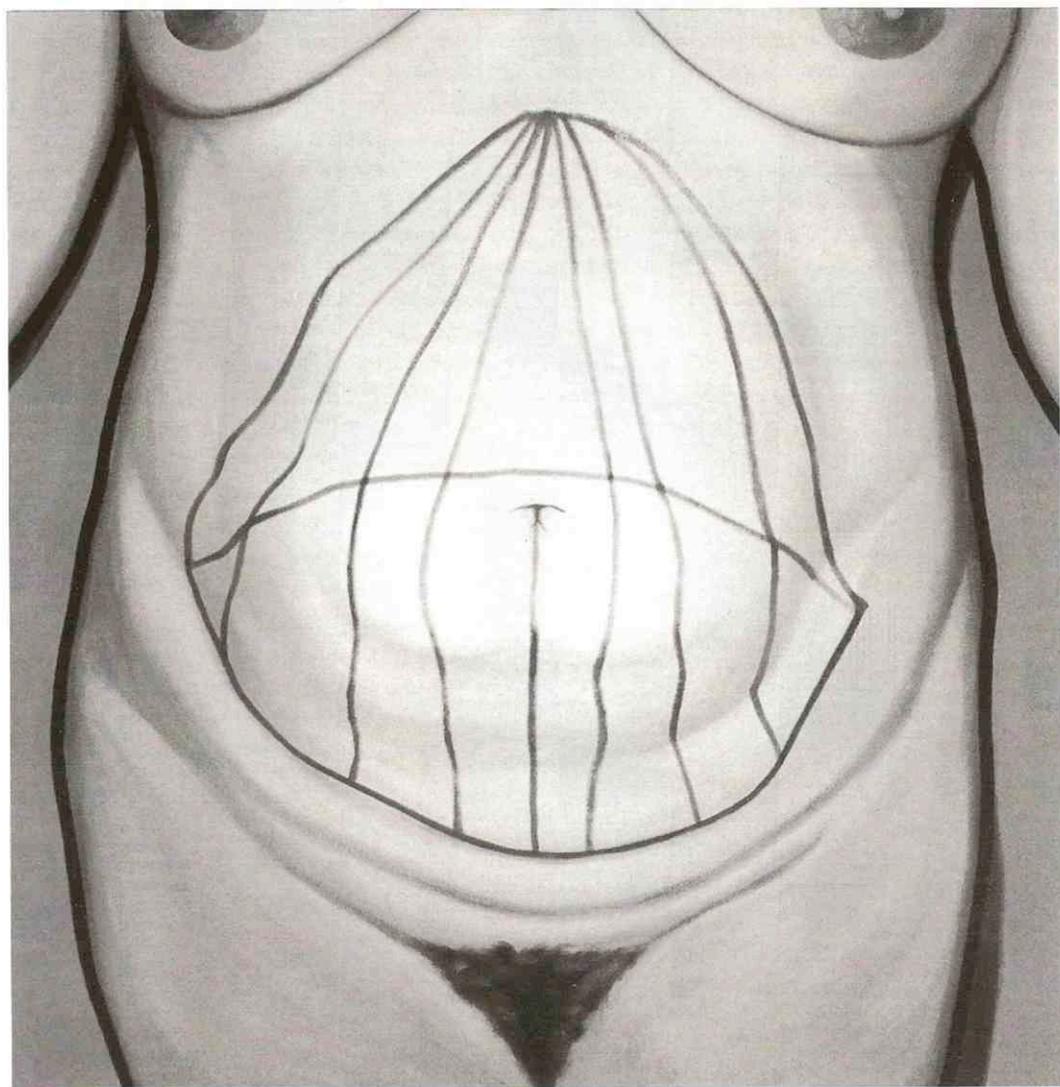
ha un'autentica passione per il dettaglio anatomico riletto in chiave gra-

fica e spogliato di ogni tensione; le sue recenti tavole mediche (una via di mezzo tra il vecchio pop di Sergio Sarri e le nuove liposuzioni di Jenny Saville), chirurgia esplicativa da unità sanitaria, sono anche una bonaria presa per i fondelli a Orlan e agli amici del corpo estremo.

GIOVANNA PICCIAU

nell'attuale clima lounge spicca soprattutto il caso di questa signora che non è anagraficamente giovane, ma che ha un lavoro traghettato direttamente dai primi anni Settanta (stava a Londra e guardava Hockney e Hamilton) alla fine dei Novanta. Picciau è la più originale interprete dell'exotica italiana - quella dei Montefiori Cocktail, di Piero Umiliani, di Gorni Kramer: ironica, pungente su una pittura di maniera, giocata sui luoghi comuni della femminilità. Sembra di ascoltare Carla Boni nella nuova versione disco di Mambo italiano. E Flubby siamo noi.

Con la partecipazione straordinaria di **MARK KOSTABI**. Per questi stupendi quadri con Dracula, Godzilla, Frankenstein, l'uomo lupo ecc... fatti apposta per *La vendetta dei pomodori assassini*, thanks Mark!



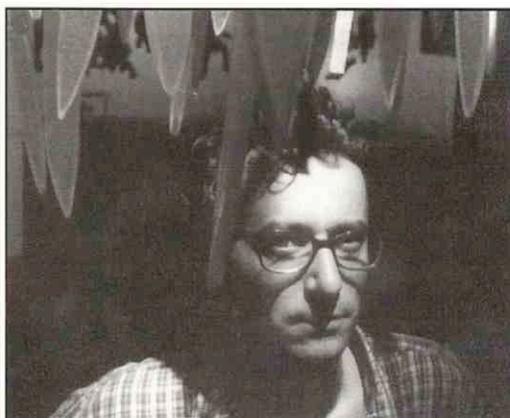
Carlo Galfione
A Big Dream, 1998, acrilico su tela, cm 100x100

LA VENDETTA DEI POMODORI ASSASSINI

LUCA BEATRICE



ALESSANDRO RIVA



STEFANO MASSARON



ANDREA DEMARCHI



Si ringraziano per la collaborazione:

En Plein Air, Pinerolo (Torino)
Sergio Bertaccini, Torino
Spazio Erasmus, Milano
Elena Mello Teggia

LA VENDETTA DEI POMODORI ASSASSINI

TORINO

febbraio-marzo 1999



via San Domenico, 5
10122-Torino
tel/fax.011-5213475

MILANO

marzo-aprile 1999



via Senato, 24
20121-Milano
tel/fax.02-780918

PRATO

aprile-maggio 1999

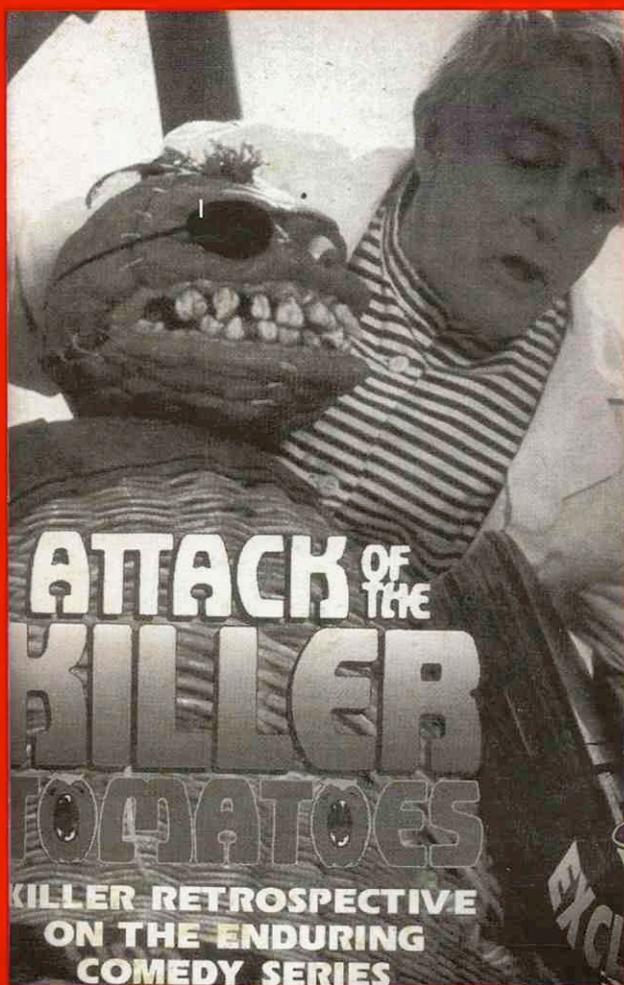
SERGIO TOSSI ARTE
CONTEMPORANEA
via Marianna Nistri, 51
50047-Prato
tel/fax.0574-25142

ROMA

ottobre-novembre 1999



Banchi Nuovi Art Gallery
via Margutta, 28/29
00187-Roma
tel.06-32650316
fax.06-32655581



ATTACK OF THE
KILLER
TOMATOES

KILLER RETROSPECTIVE
ON THE ENDURING
COMEDY SERIES